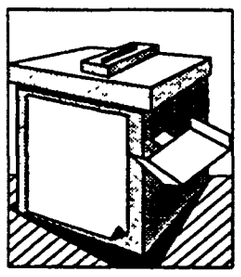
La nuova Italia



Si apre una difficile settimana elettorale e politica
Sull'antifascismo il segretario missino attacca il Quirinale
Da Genova il leader del Carroccio lancia oscuri segnali
e si scaglia contro il Msi: «Un partito trapassato»

Fini: «Ora Scalfaro smentisca»

E Bossi contro tutti: «La Lega è accerchiata e ricattata»

Una settimana infuocata, in attesa dei risultati del ballottaggio. Il segretario Msi-Dn, Fini, chiede al presidente della Repubblica, Scalfaro, di smentire che un suo messaggio rappresenti una «scelta di campo elettorale». Nel frattempo, un Umberto Bossi nervoso, se la prende con il Movimento sociale e il Pds. E annuncia: «Io non sono un segretario per tutte le stagioni»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Settimana tesa aspettando i risultati del ballottaggio. Settimana incandescente, accompagnata dai sondaggi dai duelli televisivi dagli scontri tra candidati alla poltrona di primo cittadino in alcune tra le principali città italiane, capitale compresa. Una settimana, dove si gioca molto anche rispetto alla data delle elezioni politiche (febbraio marzo). Intanto il centro volatilizzato si cerca. E non si trova.

Cominciamo dalla tensione causate dalle dichiarazioni del segretario del Msi-Destra nazionale Gianfranco Fini. Tutto preso dalla volontà di presentare un fascismo in doppiopetto e il Msi come un movimento perseguitato parte all'attacco contro il messaggio del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Dal momento che il messaggio del Presidente è stato interpretato da giornali e telegiornali come una «scelta di campo elettorale» se avessero ragione i media questa sarebbe una «grave interferenza». Interferenza che il capo dello Stato ha il dovere di «smentire».

Aggiunge ancora il segretario del Movimento sociale: «Mi auguro che Scalfaro intervenga affinché ogni suo legittimo pronunciamento non venga faziosamente strumentalizzato offendendo pertanto il ruolo istituzionale del presidente della Repubblica». Eppure nel messaggio di Scalfaro inviato al convegno «Le donne forza di cambiamento ieri e oggi» (l'hanno organizzato a Milano le associazioni partigiane in occasione del cinquantesimo anniversario della Resistenza) mancava qualsiasi riferimento alle elezioni, agli scontri di Roma e Napoli, che vedono candidati fascisti in ballottaggio.

Certo un intervento in questa direzione sarebbe stato ingerenza incompatibile con la carica istituzione del capo dello Stato ma non lo è aver ricordato l'esempio «di partigiane patriote di innumerevoli madri e spose e ragazze che hanno direttamente e indirettamente dato vita passione sacrificio perché l'Italia risorgesse dopo la dittatura fascista e la guerra sterminatrice». Un richiamo dunque.

Niente più di un richiamo «ma se i sacrosanti richiami all'antifascismo, base fondamentale della Repubblica e della Costituzione possono suscitare nell'on. Fini il sospetto che si possa trattare di interferenze nella campagna elettorale, lo si deve solo al fatto che il segretario del Msi continua a essere quel neofascista che è sempre stato» conclude Claudio Petruccioli segreteria del Pds.

E Umberto Bossi, a Sestri Levante si è scherzato contro tutti. Contro il Movimento sociale definito «un partito più che vecchio un trapassato remoto. Tira fuori il manganello per chiedere con forza ancora assistenzialismo. Il cambiamento non passa attraverso i fascisti né attraverso il Pds e un certo tipo di sinistra». E contro Berlusconi il quale pensa di creare un nuovo partito sulle gambe di una decina di generali. Ma da analizzare sono le parole pronunciate con tono molto nervoso a momenti addirittura esasperato dal leader della Lega che in due giorni è andato e tornato due volte a Genova e ha promesso che al congresso (di Bologna) si decideranno il futuro della Lega e anche quello del Paese. «Io ha sottolineato non sono un segretario per tutte le stagioni. Sono per passare dall'inverno alla primavera. E dico che bisogna ritirare la delegazione dal Parlamento per realizzare il federalismo».

Nemmeno tanto tra le righe lasciando intendere che l'appoggio a Ciampi vada ritirato il 21 dicembre. Viva il Nord dunque. Ma a Bologna alle assise leghiste (Bossi è segretario con doppio incarico della Lega Nord federazione di tutte le Leghe e della Lega lombarda) dovrà trovare una mediazione tra posizioni più e meno rigide tra fulmini estremisti quelli che lancia in questi giorni e assestamenti ragionevoli.

Insomma la settimana che si apre ci presenta un Bossi incartato. Bloccato al Nord dove se ha fatto il pieno di voti rischia di brutto in città come Genova e Venezia. Allora recupera il dribbling: siamo ricattati. Vogliono farci abbandonare il federalismo costringerci a governare con il Pds. pena l'essere colpiti «dal regime». Ma colpiti in che modo.

Vot ttecci e saremo abbastanza forti da rifiutare il canto delle sirene del suddetto regime continua il prompotino di Alberto da Giussano. Attenti gente. Complottano contro di noi. Ci sono giornalisti che vogliono confondere le idee che cercano di impedirmi di parlare con voi e lanciano «sagli di regime». Noi Lega siamo accerchiati. Da chi? Dai giornali sì appunto. E dai magistrati dalle Forze dell'ordine che hanno coperto quei partiti coinvolti in Tangentopoli.

Non solo. «Al ministero degli Interni c'è un apprendista stregone che ha tirato la crescita del Msi». Per questo d'altronde la Lega era intervenuta al Sud così da creare una nuova forza politica in grado «di dialogare con la Lega. Il Nord vuole lo Stato fuori dai piedi. Il Sud coperto da migliaia di miliardi «non è cresciuto e resta statalista».

Se questo è lo scenario dei giorni a venire non si può lasciar fuori dimenticare la tenuta del quadro economico. Sulla Finanziaria ai buoni propositi sono seguiti un cumulo (2500) di emendamenti presentati in Commissione Bilancio. Domani torna a Montecitorio la legge Gargani per la custodia cautelare più nota come «bavaglio alla stampa». Ma è probabile che continuando l'opposizione di Pds Lega e Msi la legge slitti alla prossima legislatura. Senza ricatti o ritorsioni da parte dello Scudocrociato.

E la Dc o almeno quella parte che l'aveva minacciato sembra aver rinunciato alla agitazioni sulla Finanziaria. Nel frattempo il capo della segreteria politica di Martinazzoli Pierluigi Castagnetti promette che il partito andrà avanti nel suo rinnovamento «Gli elettori ci hanno fatto pagare i conti di errori che non possiamo negare. Quando fra poche settimane saremo in grado di mostrare il volto di un partito davvero nuovo con candidati al Parlamento non discussi e non discutibili allora gli elettori torneranno a dar credito». Ma dire ma. Tutta via conteranno non poco i risultati del ballottaggio di domenica prossima. Sei giorni sono lunghi – e importanti – da passare.

Umberto Bossi e il presidente della Repubblica Scalfaro
In alto a destra Massimo Cacciari
in basso, Antonio Bassolino

Aldo Rosselli «No, io a Roma voterei solo Rutelli»

ROMA *Una lettera di rettifica a quella che considera «una indegna strumentalizzazione» non solo del suo nome ma soprattutto di quelli del padre e dello zio, Nello e Carlo Rosselli, ci è stata inviata da Aldo Rosselli. Eccone il testo.*

Alcune mie dichiarazioni «riferite» da Pierluigi Battista in un articolo sulla «Stampa» e da Mario Sechi su «L'Indipendente» in data 25 11 e da Luigi Pintor sul «Manifesto» del 27 11 sono un travisamento mediante estrapolazioni e citazioni fuori contesto, del mio pensiero circa Fini e il Msi in un eventuale – e ancora non concretizzato – ruolo di centrodestra secondo le linee già battute da diverse democrazie occidentali quali l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti.

Votando da sempre a Firenze e non a Roma, ho voluto solo osservare che, se Fini e il Msi accettassero di disancorare in senso ideologico il loro partito dal fascismo storico ciò potrebbe costituire un primo passo per additare all'esistente ma non rappresentato, ceto moderato italiano una possibile via per un centro destra scisso dai veleni di un'eredità obbiettivamente condannabile.

Per mio conto, se dovessi votare a Roma la mia scelta cadrebbe inevitabilmente su Rutelli – e mi meraviglia che qualcuno possa averlo messo in dubbio – considerando che ancora oggi il pensiero liberal democratico deve dialogare a sinistra, nel ricordo sempre presente dei disastri causati dal nazifascismo.

Squadra-Cacciari: un'imprenditrice e molti «prof»

Massimo Cacciari presenta la squadra di assessori per Venezia: due docenti universitari, l'ex presidente del Tar, un architetto consulente della Cee, il sociologo-scrittore Bettin e l'industriale trevigiana Marina Salamon. Mancano un paio di nomi «riservati» ai cattolici: «Spero che ora sciolgano le riserve» dice. Dalla Lega ancora silenzio. Si accumulano le prese di posizione, la maggior parte è per Cacciari

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA La più nota è Marina Salamon imprenditrice trevigiana componente della Confindustria e consigliera del Wwf. Ha accettato di fare l'assessore – alle Attività produttive probabilmente – nella squadra di Massimo Cacciari. Con lei un'altra donna Franca Bimbi che all'Università di Padova insegna sociologia della famiglia condizione dell'infanzia e violenza della famiglia ed inoltre presiede la commissione regionale Pari opportunità. Altri assessori ormai certi Gabriele Zanetto docente di Istituzioni e politica dell'ambiente a Ca' Foscari. Emilio Rosini ex presidente del Tar del Veneto e docente di Scienza delle finanze e Diritto tributario. Roberto D'Agostino architetto esperto di politiche regionali per l'Unesco e la Cee. Gianfranco Bettin sociologo deputato dei Verdi uno dei più votati anche domenica scorsa. Infine due incarichi particolari di «coordinatori delle politiche» per Mestre e per il Cavallino rispettivamente a Gaetano Zorzetto repubblicano oggi attivo in Adriatico al pidiessino Claudio Orazio. E un incarico speciale per seguire le relazioni internazionali della città di Venezia sarà affidato a Maria Laura Forlati Picchio ordinaria di Diritto Internazionale a Venezia.

È una squadra ancora incompleta quella che Massimo Cacciari si decide a presentare – via fax – rompendo gli indugi. Mancano due tre nomi «Ora mi chiederà perché» anticipa ironico al telefono. «Ma perché?» «Spero che vedendo questi nomi e l'ossatura della squadra cadano perplessità incomprensioni e quelle forze del cattolicesimo sociale della sinistra ex democristiana e del Patto di Mario Segni accettino finalmente il mio invito a entrare a pieno titolo nel governo della città. Tanto più che a questo esito io credo siamo obbligati dalla logica elettorale e dalle prospettive politiche per i prossimi mesi». Insomma il filosofo guarda anche alle imminenti politiche.

Dalla Lega ancora silenzio. La squadra di Aldo Marconda verrà presentata forse in giornata. Circola un solo nome «quasi sicuro». L'avvocato Francesco Bombardella funzionario del Parlamento europeo. Candidato al consiglio comunale era finito al ventesimo posto appena 77 preferenze. Altro papabile l'ingegnere Giuseppe Svaldus rieletto consigliere con la Lega domenica scorsa dopo essersi stato con il Pli negli anni 80 e con Rigo due legislature fa. Personaggi di rilievo zero. La Lega – «Per Venezia solo il meglio» – aveva anticipato contatti con il Nobel Carlo Rubbia che per smentire si è rivolto addirittura ad un avvocato.

La campagna per il ballottaggio resta abbastanza soft. I confronti diretti tra i due aspiranti iniziano stasera con «Milano Italia» e proseguono giovedì a «Il Rosso e il Nero». Uno ognuno è andato per la propria strada. Cacciari rifiutandosi in un vortice di incontri e dibattiti, battendo ogni attimo un mercato diverso. Marconda ritirandosi nella sede della Lega per rispondere al telefono un'ora al giorno e preparare foto e spot che ne migliorino l'immagine. A dargli manforte dovrebbero arrivare tra oggi e mercoledì Bossi e l'onorevole Maroni. Cacciari prepara invece per venerdì una maratona non stop. Contrastanti i primi sondaggi che si sono accumulati ieri 64 a 36 per Cacciari secondo Swg. Famiglia Cristiana 53 a 47 ancora per Cacciari secondo Cirm. Repubblica un lieve vantaggio per Marconda stando a fonti ovviamente interessate della Lega. In base ai risultati del 21 novembre il 1 lo solo manca l'8% scarso per vincere. Marconda deve recuperare invece quasi il 24. La percentuale coincide esattamente col bottino del centro che aveva sostenuto l'ex rettore Castellani.

«Verso il partito popolare ha invitato a votare scheda bianca. La Lega nel particolarmente indispettita con i popolari basso favorisce rivali e si mormora di qualche incontro riservato con gli ex democristiani per uno scambio di voti a Marconda contro qualche presidenza di quartiere. Comunque anche nel mondo cattolico parecchi si stanno dissociando dal equidistanza preferendo Cacciari. Sette esponenti di spicco del l'ex Dc incluso gli ex deputati Gianfranco Rocelli ed Ettore Bonalberti scrivono «Come opposizione di centro riteniamo sia più utile confrontarsi con un'amministrazione di sinistra». Voterà Cacciari anche se esprime un «orientamento personale» pure il votatissimo capolista dei pattisti di Segni Mauro Pizzigati. Le Acli veneziane hanno diffuso un documento durissimo contro l'astensionismo. «Partito popolare può esistere già dal 7 dicembre se sceglie chiaramente nei ballottaggi i candidati del progresso». Sullo stesso tono padre Bartolomeo Sorge a Mestre per un dibattito. Meglio il rinnovamento che la conservazione. Tra la Lega e sinistra non avrei dubbi sceglierei a sinistra. E un appello a piedi Cacciari viene anche da Pierre Carniti e Giovanni Pranchi. Altri sostegni per il centro arrivano a tre delle due liste del centro: la Lega autonomia veneta di Mario Rigo e per il Veneziano da «La città» di Guido Monotto.

La lotta all'ultimo voto tra Bassolino e Mussolini torna a far discutere di politica

«Domenica una finale da coppa campioni» Scende in campo la «passione» di Napoli

Sondaggi a go-go a Napoli. Se la Swg accredita Bassolino di un buon vantaggio sulla Mussolini, quello della Cirm li mette alla pari. Il clima di incertezza è aumentato dal numero degli indecisi: il 30% degli intervistati. La lotta all'ultimo voto, però, sta attirando l'attenzione della gente, che ricomincia a discutere di politica in vista di una elezione nella quale per la prima volta sarà chiaro il vincitore e lo sconfitto

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI Una campagna elettorale così non s'era mai vista. La gente è appassionata avvinta forse perché mai prima d'ora si era capito chi aveva vinto e chi aveva perso davvero. È questa interpretazione «calcistica» piace tanto alla gente. In un bar Gennaro D'Auria sintetizza lo scontro in maniera plastica «domenica prossima si svolgerà la finale di coppa dei Campioni. Non sono ammessi recuperi. Uno deve vincere ed uno deve perdere».

Ad alimentare le incertezze ci sono anche i «pronostici» rappresentati dai sondaggi. Così se quello della Swg per l'amiglia Cristiana accredita Bassolino di un buon vantaggio quello della Cirm pone i due avversari alla pari. Un dato accomuna i due sondaggi ed è quello relativo agli indecisi: poco meno di un quarto dell'elettorato.

E così come negli incontri di calcio non si risparmia la pretattica. A Napoli un gruppo di «commercianti del Vomero» ha costituito il primo comitato «pro-Bi» dove il «Bi» sta per Biscione e come «ragione sociale» c'è l'appoggio all'iniziativa del cavalier Berlusconi. Il comunicato che annuncia la nascita del «gruppo» afferma che «tanto clamore non sarebbe sorto se le dichiarazioni di stima del presidente della Fininvest fossero state rivolte non a Fini ma al candidato della sinistra». Imprenditori, commercianti professionisti (in tutto una cinquantina) del quartiere alto della città affermano che la loro volontà è di ridimensionare il clima di caccia alle streghe che secondo loro si sarebbe venuto a creare.

Nonostante i sondaggi la destra a Napoli però non è tanto tranquilla. La Mussolini a parte il cognome pesante non porta come previsto altro lustro allo schieramento e proprio per questo molti che sono costretti oggi ad appoggiarla nel luglio scorso non volevano una sua candidatura alla carica di sindaco. «Non bastano una bella presenza e un'età verde» avevano affermato. Sono stati messi a tacere nel nome della logica del «voto» in più. Temendo una cocente sconfitta qualche missino cerca di correre ai ripari come Servello che «lancia» una interrogazione in cui parla di fantomatici accordi fra Bassolino e la Dc per spartirsi posti nel consiglio di amministrazione del Banco di Napoli. È una evidente invenzione messa in giro per cercare di vincere la battaglia elettorale.

Caprara il «trombato per eccellenza» di questa competizione si è ripresentato a Napoli con una conferenza stampa. Con lui c'erano alcuni dei candidati classificatisi ai primi posti nelle quattro liste che lo appoggiavano. Il giornalista ha affermato che c'è stata soddisfazione nel quadripartito nell'apprendere che ha deciso di partecipare al consiglio comunale di Napoli ed ha poi annunciato che lascia libri i suoi elettori nel ballottaggio. Non gli va bene né la Mussolini né Bassolino ed allora Caprara preferisce non impegnare le scelte vincolanti.

Il rappresentante del Psdi presente alla conferenza ha preso al balzo la «libertà» ed impugnata carta e penna ha scritto nero su bianco che tra Mussolini e Bassolino i socialdemocratici non hanno dubbi: occorre puntare su Bassolino. Una opinione la sua condivisa da tutto il Psdi napoletano ed anche da numerosi intellettuali fra cui Antonio Ghirelli che pure era stato indicato da Caprara come il possibile componente della sua giunta.

Intanto si preparano le squadre e quella della Mussolini è «made in Msi» con la probabile nomina di assessori tutti fatti in casa neofascista. Il suo staff con evidente difficoltà cerca di far credere che la Mussolini abbia in tasca il genio della lampada anche se questo tutti sanno che non è vero.

La campagna elettorale diventa ogni ora sempre più aspra. La Mussolini dopo la scoperta della sua «bugia» sulla laurea in medicina dichiara un improbabile «silenzio stampa» come un calciatore e se la prende con i giornali che pubblicano «certe notizie». Il silenzio stampa che dovrà interrompere domani quando sarà ospite di Mentana assieme a Bassolino in un «braccio di ferro». La nipote del duce sarà sottoposta ad un fuoco di fila di domande dalle quali ne mancherà però una se invece di Mussolini si fosse chiamata Alessandra esposito i missini avrebbero mai candidata a sindaco di questa città?

Napolitano: «Sviluppare i progetti per la città»

NAPOLI Napolitano a Napoli sabato al castello di Baia dove è stato dislocato un museo archeologico che sta riscuotendo un successo incredibile proprio ieri nella sua città prima a visitare «Futuro & Remoto» poi a spasso per le strade della metropoli. A Piazza S. Domenico Maggiore il presidente della Camera si è incontrato con la folla che stava partecipando alla «festa dei bambini» annunciata da dodici gruppi teatrali per bambini. In piazza c'era anche Antonio Bassolino con il quale il presidente della Camera si è intrattenuto in un lungo colloquio.

«Iniziative di questo tipo vivacizzano le energie vive di Napoli – ha dichiarato Napolitano – e tra queste vi sono le energie della storia e della cultura ma anche quelle della gente. Tali attività devono essere sostenute al di là delle diverse posizioni politiche di chi le promuove. Voglio ricordare – ha proseguito – il commento di un ufficiale allerta all'indomani delle quattro giornate di Napoli che diceva che «tutto era il più grande vivaio di bambini del mondo». Ebbene questa mattina ho messo piede in questo vivaio».

Napolitano dopo questa parentesi festosa e giovanile ha commentato con giornalisti le elezioni svolte in città. «La mia impressione – ha affermato il presidente della Camera – è che la maggior parte della cittadinanza napoletana si è mostrata estranea alle vicende del governo locale forse perché toccavano con mano la grave difficoltà nel definire una maggioranza che riuscisse a garantire la stabilità necessaria per un buon governo».

Il presidente della Camera però ha tenuto a precisare che ora «bisogna che la cultura partenopea capisca che in questo nuovo quadro di regole si può e si deve collaborare con i sindaci più tidici per non lasciare sulla carta dei suggerimenti e soggetti. Mi auguro che la delicata come ci siano viva questa fase fluida della competizione elettorale – ha precisato Napolitano – a partire dal giorno sopo ci sia una disponibilità fiduciosa a cooperare alla realizzazione di progetti rilevanti per lo sviluppo culturale e civile di Napoli».

Poco dopo parlando agli organizzatori della mostra «Futuro & Remoto» il presidente dei deputati ha aggiunto «Napoli deve recuperare capacità progettuali e decisionali anche con un utile collaborazione tra il pubblico e il privato che si può realizzare in strutture ad alta tecnologia come la città della scienza. È bisogna riflettere anche sui fondi non utilizzati proprio per mancanza di progetti o di decisioni. V.F.

I LIBRI DELL'UNITÀ

In edicola ogni sabato con l'Unità
MONGOLFIERE
Storie, favole, avventure
Sabato 4 dicembre
Jonathan Swift
I viaggi di Gulliver
1

l'Unità